

«Anche con le revolving si compie il riciclaggio»

Possibile l'utilizzo di queste card da parte di usurai e criminalità

Il riciclaggio con carte di credito, soprattutto se revolving, è abbastanza agevole, al contrario di quanto si pensi. Esordisce così Ranieri Razzante, professore di legislazione antiriciclaggio all'Università di Reggio Calabria e presso la scuola di polizia tributaria della guardia di Finanza, nonché presidente dell'Aira (Associazione italiana responsabili antiriciclaggio).

Professor Razzante, come si svolgerebbe il riciclaggio di denaro sporco tramite le carte revolving?

Distinguerei tra una forma "attiva" e una "passiva". La prima si realizza quando, una volta speso il plafond della carta, la provvista viene ricostituita con denaro provenien-

te da illecito. Sul conto corrente, cioè, si versa denaro che viene da reato oppure esso arriva con regolari bonifici da personaggi di "comodo" e l'utilizzatore immette così nel circuito economico, attraverso l'uso della moneta di plastica, ricchezza ripulita.

E la forma passiva quale sarebbe?

In questa si realizza invece il prestito al consumo, erogato attraverso la carta, e che deve essere restituito alla finanziaria. C'è quindi un regolare contratto di finanziamento a fronte del quale si utilizza denaro in maniera legittima ma la restituzione del prestito avviene con denaro "illecito". Ovviamente, i soldi necessari alla restituzione sono ottenuti con operazioni del tutto legittime (transazioni commerciali, finanziarie, immobiliari, economiche) effettuate però da terzi con denaro di illecita provenienza. Se i soldi, dunque, non vengono "lavati" più volte dalla macchia del reato che li ha generati, è più difficile reimmetterli sul mercato.

Si spieghi meglio.

La carta revolving, per esempio, si può utilizzare per pagare rate usuarie o il "pizzo" al commerciante o all'imprenditore che ha prestato soldi con questa "tecnica"; finti acquisti presso questi soggetti consentirebbero loro di farsi restituire il denaro con tanto di interessi, senza che ci si incontri fisicamente.

Ma le carte revolving non sono soggette a controlli come per tutte le altre carte?

Sì, le revolving presuppongono, al contrario di quelle ordinarie, un'istruttoria più incisiva sul richiedente ma spesso vengono concesse più come benefit che come strumenti rappresentativi di un prestito. La possibilità di ottenere credito, con commissioni e interessi molto remunerativi per i soggetti eroganti, viene visto dal consumatore come un "salvadanaio" permanente, da rimpinguare successivamente a rate, ma rischiando in realtà il sovraindebitamento spesso anticamera dell'usura.



Ranieri Razzante, professore di legislazione antiriciclaggio all'Università di Reggio Calabria e presso la scuola di polizia tributaria della guardia di Finanza.

Come giudica le raccomandazioni della Banca d'Italia del 20 aprile scorso dopo i provvedimenti che hanno interessato American Express e Diners?

Giungono opportune in un settore forse mai troppo regolamentato. Chi emette carte è iscritto in un albo presso l'Authority, ha una serie di prescrizioni di vigilanza simili a quelli delle banche ma forse gli intermediari del settore hanno pensato che gli adempimenti alle leggi sul credito, segnatamente usura e antirici-

claggio, fossero delegati alle banche in quanto collocatrici delle carte.

Da cosa si evince questa sua affermazione?

Ne costituisce evidenza il bassissimo numero di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio alla Uif (l'Unità di informazione finanziaria che ha sostituito l'Ufficio italiano cambi presso la Banca d'Italia) da parte degli intermediari della specie, così come l'assenza di dati certi sul fenomeno.

Cosa pensa si debba fare?

Bisognerebbe rafforzare i controlli sugli intermediari ma allo stesso tempo raccomandare agli operatori del settore la trasparenza massima nella concessione di questi strumenti. Inoltre, le regole antiriciclaggio (Dlgs 231/2007) devono essere attuate con il massimo scrupolo dagli intermediari emittenti: l'adeguata verifica della clientela; il monitoraggio del rapporto e del suo profilo di rischio; la segnalazione di anomalie alle Autorità. Anche perché gli inadempimenti sono sanzionati penalmente, oltre che amministrativamente, con provvedimenti di una certa gravità, quali quelli irrogati dalla Banca d'Italia nei casi American Express e Diners.

Marcello Frisone

m.frisone@ilsole24ore.com